

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
160123SAP_GP1.pdf	23/01/2016	SAP	G Pediconi	Trascrizione	Bambino Primo costituente Svista Svista-Ingenuità Trauma

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

23 GENNAIO 2016
3° SIMPOSIO¹

Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Testo principale

M. Delia Contri, *La s-vista dell'in-vidia*

Maria Gabriella Pediconi

Vi mostrerò un video di due minuti per incrementare questa questione che già dalla volta scorsa ha posto Maria Delia Contri circa l'incompiutezza.

Prima Mariella diceva che c'è una resistenza al primo costituente, cioè ad attestare, documentare, quindi tenere conto del soggetto come primo costituente.

In quanto primo costituente anche la svista lo riguarda, quindi anche la svista è del primo costituente, posto che la svista si produce dopo avere costituito.

Si potrebbe dire che questa mattina lavorando sulla svista, abbiamo lavorato sul trauma, e io pongo questa domanda.

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

Giacomo B. Contri

Sul trauma, sì, è la parola.

Maria Gabriella Pediconi

La domanda è: che rapporto c'è tra la svista e l'ingenuità di cui ha scritto anche Giacomo Contri recentemente? La svista è in capo al soggetto e noi abbiamo parlato di ingenuità in capo al soggetto, allora mi chiedo se sia la stessa cosa e mostro questo video come documentazione, appunto, su cui poi mi fermerò davvero brevissimamente.

Essendo un video² molto breve, vi dico che si tratta della premiazione di questo giovane di nove anni (nato nel 2006, quindi adesso sta per compiere dieci anni), quindi vedremo – vi dico prima cosa osserveremo così vi invito ad abbreviare i tempi di osservazione perché abbiamo solo due minuti a disposizione e non si può vedere più volte perché non c'è tempo – un bambino che dice la sua, poi ci sarà il pubblico e la commentatrice. Quindi vi invito a tenere l'attenzione su questi soggetti.

Giacomo B. Contri

La verità trionfa sempre.

Maria Gabriella Pediconi

Allora, questo giovane attore ha vinto un premio per un film intitolato *Room*³ del 2015.

Ha detto: “Lo metto sullo scaffale insieme al mio Millennium Falcon”, uno scaffale che ha in casa, ha detto a tutti dove avrebbe messo il premio.

Ho incontrato per caso questo video, avevo letto quello che Mariella ci ha proposto, e ho pensato che questa è una documentazione di una situazione che abbiamo visto tutti, la prendo come rappresentativa di come viene comunemente trattato – o molto spesso, adesso non sto a fare le quantità –, di come vengono comunemente trattati gli atti dei bambini e soprattutto gli atti di parola dei bambini che fanno quello che dicono. Qualcuno potrebbe pensare che quello lì si è preparato. Certo, quale attore che sta per vincere un premio non si prepara? Certo che si è preparato. Si è preparato: dice qualche cosa circa il lavoro che ha fatto per ottenere questa riuscita, l'ha ottenuta, sa

² <http://video.corriere.it/critics-choice-awards-tenerissimo-show-jacob/5442fe66-bde6-11e5-b5c4-6241fae93341>

³ Film *Room*, regia di L. Abrahamson, con J. Tremblay e B. Larson, Genere Drammatico, Irlanda-Canada, 2015, 118 min.

leggere questa riuscita, quindi è lì come un attore che dice “Grazie” a chi gli ha permesso di lavorare così. Afferma: “Il mio premio vale anche per voi”, quindi non è uno che “soccombe al successo”,⁴ il titolo di uno scritto di Freud che Mariella ricorda spesso.

Questo lo vediamo, poi facciamo attenzione alla reazione del pubblico. Ho pensato che qui si può chiamare letteralmente quella che vediamo reazione di questo pubblico, una reazione struggente: il pubblico è “strutto” – da struggente – dall’atto di questo giovane attore.

È una reazione perché certo che le parole passano per le orecchie di questi adulti, ma vengono immediatamente inghiottite da qualcosa che non c’entra niente con ciò che sta succedendo lì: “Com’è carino questo bambino!”, “Guarda cosa dice!”, “Guarda che bravo!”, etc.

Queste reazioni reggono precise teorie esposte in questo mercato – è un mercato, a parte che va su tutti i rotocalchi – che poi si mostrano con le lacrime agli occhi; in più c’è il commento della giornalista che non dice pressoché niente di ciò che riguarda l’atto di questo bambino, a parte il fatto che ha vinto il premio, ma commenta e avvalora la reazione del pubblico, dicendo che è stato molto commovente, che li ha sorpresi, ma qui di sorpresa non c’è quasi niente.

Non so se avete notato anche voi questa reazione un po’ triviale: lui dice la prima frase e loro ridono, viene da chiedersi per quale motivo ridono, cosa c’è da ridere?

Allora riprendendo la mia questione di partenza tra svista e ingenuità, io direi che nell’atto di questo bambino, di questo attore, non c’è ingenuità.

In che senso questo accadere che abbiamo visto può trasformarsi, oppure essere attaccato, nella forma dell’ingenuità? Quand’è che succede che un’incompletezza – un lavoro non finito che quindi può andare ancora verso una riedizione di un comportamento corretto, di un completamento valido – invece cade nell’ingenuità? Non sarà che questo trattamento, cioè questo mal-trattamento, questo “essere parlati male” (come ha detto poco fa Giacomo Contri), in questo caso “essere reagiti male” – perché il pubblico non dice niente per un momento, dirà poi, ma la registrazione di questo essere reagiti male sicuramente la possiamo vedere anche da parte di questo bambino –, questo giudizio del pubblico che non ha capito niente faccia effetto? Quand’è che succede l’ingenuità? Perché se l’ingenuità non è una condizione di partenza, e quindi noi non siamo ingenui in modo presupposto, ma si produce come lavoro del pensiero, non sarà che questo bambino possa prendere per vero questo maltrattamento?

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

⁴ S. Freud, *Coloro che soccombono al successo*, Il notes magico, 2013.